ARCI CACCIA LAZIO, CACCIA E CACCIATORI: UN PROBLEMA PER L'OPINIONE PUBBLICA, UNA RISORSA QUANDO SERVONO AL TERRITORIO?

CACCIA E CACCIATORI: UN PROBLEMA PER L'OPINIONE PUBBLICA, UNA RISORSA QUANDO SERVONO AL TERRITORIO?

È arrivato il momento di parlare non soltanto di caccia, ma anche del ruolo e della dignità dei cacciatori. Il dibattito che accompagna l'iter di riforma della Legge 157/92 ha riportato al centro dell'attenzione pubblica il solito, interminabile confronto: caccia sì, caccia no. Una contrapposizione che troppo spesso finisce per rappresentare il cacciatore come un soggetto da condannare, quasi fosse incompatibile con la tutela dell'ambiente, della fauna e della biodiversità.

Ma siamo davvero sicuri che questa rappresentazione racconti tutta la realtà? Come Arci Caccia Lazio vogliamo porre una questione che troppo spesso rimane ai margini del dibattito.

Chi conosce il territorio? Chi lo frequenta con continuità? Chi contribuisce al monitoraggio delle popolazioni selvatiche e alla sorveglianza delle malattie che possono colpirle? Parliamo della **Trichinella**, un parassita che può rappresentare un serio rischio per la salute umana. I cacciatori formati contribuiscono al sistema dei controlli attraverso il prelievo e la consegna dei campioni, mentre le verifiche diagnostiche spettano ai laboratori competenti. Parliamo della **Peste Suina Africana (PSA)**, un'emergenza sanitaria ed economica che coinvolge allevamenti, agricoltura e interi territori. Anche in questo caso il mondo venatorio è chiamato, nel rispetto delle disposizioni sanitarie, a collaborare nelle attività di sorveglianza, segnalazione e gestione delle popolazioni di cinghiale. E oggi parliamo della mixomatosi della lepre, una preoccupazione sanitaria che richiede attenzione, segnalazioni tempestive e collaborazione con i servizi veterinari. E allora viene spontaneo domandarsi: quando c'è da contribuire alla tutela sanitaria della fauna, i cacciatori diventano improvvisamente indispensabili?

Quando occorre conoscere le consistenze faunistiche, raccogliere dati, segnalare anomalie, partecipare ai censimenti o collaborare alla gestione del territorio, il mondo venatorio viene chiamato a dare il proprio contributo.

E spesso lo fa mettendo a disposizione tempo, esperienza, mezzi propri e conoscenze maturate in anni di frequentazione dell'ambiente naturale. Tutto questo, però, sembra scomparire quando il dibattito pubblico torna a ridursi alla contrapposizione tra favorevoli e contrari alla caccia. Non chiediamo privilegi. Non pretendiamo che tutti condividano la nostra passione. E riconosciamo pienamente il diritto di ciascuno a esprimere una posizione critica nei confronti dell'attività venatoria. Chiediamo però rispetto, equilibrio e soprattutto il riconoscimento di un ruolo che non può essere ricordato soltanto quando fa comodo. Perché una domanda, a questo punto, dobbiamo porla con chiarezza alle istituzioni e all'opinione pubblica: Se il cacciatore viene continuamente descritto come un problema, con quale coerenza gli si chiede poi di contribuire alla soluzione dei problemi del territorio? E ancora: possiamo continuare a considerare scontata la disponibilità di migliaia di persone che collaborano alle attività di monitoraggio e gestione, senza riconoscerne adeguatamente il valore?

Non vogliamo sottrarci alle nostre responsabilità. La tutela della fauna, la salute pubblica e la salvaguardia dell'ambiente sono interessi collettivi ai quali intendiamo continuare a contribuire. Ma la collaborazione non può essere una strada a senso unico. Occorrono riconoscimento istituzionale, formazione, strumenti adeguati, procedure chiare e un rapporto fondato sulla reciproca considerazione.

La caccia può essere discussa, regolamentata, criticata. Ma il contributo concreto dei cacciatori alla conoscenza e alla gestione del territorio non può essere cancellato per pregiudizio.

Arci Caccia Lazio chiede che si apra finalmente un confronto serio anche su questi temi, coinvolgendo

istituzioni, mondo scientifico, servizi veterinari, associazioni ambientaliste e rappresentanze venatorie.
I CACCIATORI NON SONO VOLONTARI A DISPOSIZIONE DELLE ISTITUZIONI SOLTANTO QUANDO SERVONO! È arrivato il momento di dirlo con chiarezza.
Non si può continuare a mettere in discussione la figura del cacciatore nel dibattito pubblico e poi considerare scontata la sua disponibilità quando emergono problemi sanitari, ambientali o di gestione della fauna selvatica. La nostra collaborazione non è un obbligo morale da pretendere a comando, né una disponibilità gratuita e illimitata da dare per acquisita. I cacciatori hanno sempre dimostrato senso di responsabilità e attaccamento al territorio. Ma anche la disponibilità merita rispetto, riconoscimento e considerazione. Non intendiamo sottrarci alle responsabilità previste dalla legge, né abbandonare il nostro
impegno per la tutela della fauna e dell'ambiente. Ma sia chiaro: non possiamo essere considerati un problema quando esercitiamo la nostra passione e una risorsa indispensabile soltanto quando le istituzioni hanno bisogno di noi. Il rispetto deve essere reciproco.
Perché i cacciatori non chiedono di essere privilegiati. Chiedono semplicemente di non essere utilizzati quando servono e dimenticati quando non servono più.

Elio Trani
Presidente Regionale Arci Caccia Lazio